

Fedeli alla Tribù

di Lorenzo Cicconi Massi

Ho cominciato questo lavoro nel 2000.

Mi sono avvicinato ai giovani attratto dalle forme, dai colori del trucco, dai tatuaggi messi in mostra come segno distintivo ma senza alcun significato vero.

La loro è una stagione splendida della vita: l'adolescenza incarna il passaggio da un passato d'infanzia da abbandonare al più presto, ad un futuro del quale non si ha la minima percezione.

Un incredibile salto nel vuoto.

Nel 2003 proseguo il lavoro a Malta, fra i giovani degli Erasmus e dei locali notturni di Paceville.

Altra tappa importante è il viaggio a Beijing, del 2006. Rincorro, blocco e convinco al ritratto ragazzi di ogni tipo, giovani alla ricerca di una vita migliore, di una nuova appartenenza. Forse anche per loro l'esigenza di mascherarsi e riconoscersi, di seguire un modello occidentale, li porta ad essere una compagnia di attori che recita per se stessi, vittime inconsapevoli e ribelli del vuoto che spesso li circonda.

In futuro vorrei proseguire il progetto nell'Europa dell'Est per comprendere le speranze, le illusioni e le certezze che in questi anni così decisivi contribuiscono a creare i nuovi modelli culturali delle nuove generazioni. In questo senso credo che possano esistere delle analogie anche fra la realtà cinese e i paesi europei dell'ex blocco sovietico, che rappresentano la nuova frontiera dell'occidente e il terreno ideale dove è cominciata la rincorsa ai modelli dominanti.